

Piano triennale per l'informatica nella PA 2017-2019

Nota di Lettura

di Maurizio Piazza, esperto ICT ReteComuni, Anci Lombardia

Documento realizzato nell'ambito dell'attività di comunicazione del progetto Comuni Digitali

<p>CAPITOLO 2</p> <p>Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica amministrazione</p>	<p>Il Piano è suddiviso in tre parti: Quadro di riferimento Componenti del modello strategico di evoluzione dell'ict Considerazioni finali e note di indirizzo</p> <p>Trascurando in questo contesto la parte che affronta il Quadro di riferimento (nazionale ed internazionale), il cuore strategico è sicuramente la seconda parte, che individua innanzitutto il “Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica amministrazione”. Il modello si articola in otto “componenti” (numerati da 3 a 10):</p> <ul style="list-style-type: none">3 Infrastrutture fisiche (articolate in Data center e cloud e Connettività)4 Infrastrutture immateriali (articolate in Dati della PS e Piattaforme abilitanti)5 Modello di interoperabilità6 Ecosistemi7 Strumenti per la generazione e la diffusione di servizi digitali8 Sicurezza9 Data & Analytics Framework10 Gestione del cambiamento <p>Con un'ulteriore specificazione per “4.1 Dati della Pubblica amministrazione”:</p> <ul style="list-style-type: none">4.1.1 Basi di dati di interesse nazionale4.1.2 Open data4.1.3 Vocabolari controllati e modelli dati
--	---

	<p>Ciascun componente è strutturato in <i>Scenario attuale</i> (sostanzialmente un quadro dello stato di fatto), <i>Obiettivi strategici</i> (declinati per punti essenziali) e <i>Linee d'azione</i> con la definizione, per queste ultime, dei tempi, dei soggetti coinvolti, dei contenuti e dei risultati attesi.</p> <p>Nella terza parte si affronta innanzitutto la questione della razionalizzazione e dell'ottimizzazione della spesa (Capitolo 11). Infatti, uno degli obiettivi del Piano è <i>“è quello di guidare la razionalizzazione della spesa ICT della Pubblica amministrazione e il suo riorientamento a livello nazionale nei termini definiti, in prima istanza, dalla Legge di Stabilità 2016”</i>.</p> <p>Nel Capitolo 12 <i>“Indicazioni per le pubbliche amministrazioni”</i>, per ciascun componente definito nella seconda parte, si forniscono le istruzioni operative in alcuni casi anche molto stringenti.</p> <p>Se si vuol semplificare la lettura del Piano, potremmo orientarci innanzitutto proprio su queste <i>“Indicazioni per le Pubbliche Amministrazioni”</i> che, affrontando le principali azioni previste, ne danno un quadro sintetico e nel contempo pratico. Infatti, se diamo uno sguardo all'indice, comprendiamo meglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> 12.1. Indicazioni relative ai data center e al cloud 12.2. Indicazioni relative alla Connettività 12.3. Indicazioni sui Dati della Pubblica amministrazione e sul DAF 12.4. Indicazioni sulle Piattaforme abilitanti e sui progetti strategici 12.5. Indicazioni sul Modello di interoperabilità 12.6. Indicazioni sugli Ecosistemi 12.7. Indicazioni sulla Sicurezza 12.8. Indicazioni sulle attività di Gestione del cambiamento 12.9. Indicazioni sulla conservazione dei documenti informatici <p>A completamento della terza parte, nel Capitolo 13 si affrontano i <i>“Principi per lo sviluppo di progetti digitali”</i>. Vengono qui ricordati e raccomandati, perché ritenuti fondamentali per la realizzazione dei progetti contenuti nel Piano, gli accorgimenti <i>“sia di natura pratica - per la gestione del progetto - sia di natura contrattuale e amministrativa per la stesura del contratto, la definizione degli obiettivi, e l'approvvigionamento delle risorse”</i>.</p> <p>Il Piano si conclude con 2 Appendici (<i>Acronimi e Glossario</i>) e 5 Allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> Il contesto di riferimento del Piano triennale Strumenti e risorse per l'attuazione del Piano Quadro sinottico della spesa ICT nelle Pubbliche amministrazioni centrali Quadro sinottico dei progetti delle Pubbliche amministrazioni centrali Paniere dataset open data
<p>CAPITOLO 3</p> <p>Infrastrutture fisiche</p>	<p>Affrontiamo il tema delle infrastrutture fisiche che nel Piano sono trattate per prime all'interno del Modello strategico, ma che adesso possiamo affrontarle con una maggior consapevolezza del loro ruolo nell'intero sistema. Nel Piano, le Infrastrutture fisiche sono suddivise in tre macro gruppi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - data center, in cui ricadono le attività e le infrastrutture individuate per la razionalizzazione dei centri elaborazione dati (CED) della Pubblica amministrazione;

- **cloud**, che contiene le attività e le iniziative volte a realizzare la migrazione da fisico a virtuale dei data center della Pubblica amministrazione;
- **connettività**, a cui afferiscono le attività e le infrastrutture utili all'incremento e alla razionalizzazione delle spese per la connessione alla rete Internet ed alla sua diffusione nei luoghi pubblici e negli uffici della Pubblica amministrazione.

Il Piano pertanto si svilupperà lungo tre principali direttrici:

- la **riorganizzazione dei data center della PA** attraverso un'opera di razionalizzazione utile, sia a ridurre i costi di gestione, sia a uniformare e aumentare la qualità dei servizi offerti alle Pubbliche amministrazioni, anche in termini di business continuity, disaster recovery ed efficienza energetica;
- la **realizzazione del cloud della PA**, grazie al quale sarà possibile virtualizzare il parco macchine di tutte le Pubbliche amministrazioni, con importanti benefici in termini di costi e di gestione della manutenzione;
- la **razionalizzazione delle spese per la connettività** delle Pubbliche amministrazioni e l'aumento della **diffusione della connettività nei luoghi pubblici** a beneficio dei cittadini.

Data center e cloud

La riorganizzazione dei data center si estrinseca, nel Piano, attraverso due azioni fondamentali:

la **costituzione dei Poli Strategici Nazionali** che *“dovranno rispettare i requisiti di capacità, eccellenza tecnica, economica ed organizzativa indicati da AgID”*;

il **censimento del patrimonio ICT in esercizio** presso la Pubblica amministrazione, anche per individuare le Pubbliche amministrazioni che sono in possesso di infrastrutture fisiche che possono candidarsi a ricoprire il ruolo di Poli strategici nazionali.

Questa seconda azione porterà alla ricognizione di tutti i data center (quindi compreso tutti i CED locali) esistenti per poi suddividerli in due categorie:

Gruppo A - **Data center di qualità che non sono stati eletti a Polo strategico nazionale**, oppure con carenze strutturali o organizzative considerate minori. Queste strutture potranno continuare ad operare ma non potranno essere effettuati investimenti per l'ampliamento o l'evoluzione. Dovranno comunque garantire continuità dei servizi e disaster recovery, fino alla completa migrazione, avvalendosi dei servizi disponibili con il Contratto quadro SPC Cloud lotto 1 o messi a disposizione dai Poli strategici nazionali.

Gruppo B - **Data center che non garantiscono requisiti minimi di affidabilità e sicurezza** dal punto di vista infrastrutturale e/o organizzativo, **o non garantiscono la continuità dei servizi**. Queste infrastrutture dovranno essere rapidamente consolidate verso uno dei Poli strategici nazionali o verso il cloud tramite i servizi disponibili con il Contratto quadro SPC Cloud lotto 1.

Quindi un percorso di sostanziale superamento della frammentazione, verso un consolidamento di sistema orientato al cloud, sia che venga erogato dai Poli Strategici Nazionali, sia dai Cloud Provider di mercato.

	<p>Connettività Evidentemente questa strategia richiede una adeguata connettività per poter operare con sistemi, servizi e applicazioni cloud. Le Pubbliche amministrazioni devono quindi <i>“avviare processi di adeguamento della propria connettività al fine di poter erogare tutti i servizi relativi sia ai processi amministrativi interni sia ai servizi pubblici rivolti ai cittadini”</i>, dotandosi di un’infrastruttura di collegamento di rete in grado di rispondere almeno ai seguenti principi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - capacità di banda sufficiente a soddisfare i requisiti dei servizi IT interni ed erogati verso l'esterno; - livelli di servizio adeguati a garantire il funzionamento delle applicazioni utilizzate; - scalabilità della capacità di banda anche per erogazione di banda wi-fi per uso pubblico; - livelli di sicurezza conformi agli standard internazionali; - alta affidabilità in caso di Infrastrutture critiche. <p>Nel Piano viene anche specificato che la connettività Internet della PA deve essere finalizzata a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire accesso alla rete Internet a tutti i dipendenti della PA, indipendentemente dal ruolo o dai compiti assegnati e senza limiti di tempo o orari; - garantire accesso a tutti i contenuti e gli strumenti che Internet mette a disposizione (previa analisi delle necessità organizzative in relazione agli obiettivi da raggiungere) e non solo agli strumenti ed alle applicazioni utilizzati dalla PA (quindi inclusi strumenti per la condivisione di file e contenuti, social network, nonché siti come forum, chat o altri strumenti di comunicazione).
<p>CAPITOLO 4</p> <p>Infrastrutture immateriali</p>	<p>Nel Capitolo 4, Infrastrutture immateriali, vengono trattate le “Piattaforme abilitanti”.</p> <p>Cosa sono le piattaforme abilitanti? Sono <i>“soluzioni che offrono funzionalità fondamentali, trasversali e riusabili nei singoli progetti, uniformandone le modalità di erogazione”</i>. Sono quindi sistemi nazionali che, nel loro insieme e con le future evoluzioni, formeranno una vera e propria infrastruttura applicativa e funzionale di base per l'intera nazione. Abilitanti di cosa? Innanzitutto della <i>“cittadinanza digitale”</i>, perché rendono disponibili strumenti e sistemi che abilitano e/o semplificano il rapporto fra cittadini e imprese con la Pubblica Amministrazione, ma anche perché abilitano la PA stessa (a regime su scala nazionale) all'operatività richiesta dal Codice dell'Amministrazione Digitale.</p> <p>Infatti, alcune piattaforme sono rivolte ai cittadini e alle imprese (identità digitale SPID, pagamenti informatici e fatturazione elettronica, per esempio), altre sono rivolte in via principale alla PA ma sono ugualmente abilitanti, come nel caso dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR).</p> <p>Tra le Piattaforme abilitanti che sono operative presso numerose amministrazioni si evidenziano:</p> <p>CIE (Carta d'identità elettronica): documento elettronico di d'identità munito di elementi per l'identificazione fisica del titolare, rilasciato dalle amministrazioni comunali, con la prevalente finalità di dimostrare l'identità del suo titolare anche attraverso credenziali digitali;</p>

SPID (Sistema pubblico d'identità digitale): sistema di autenticazione (identificazione) che, attraverso credenziali digitali, abilita ad accedere ai servizi in rete delle PA, ma anche dei privati che lo adottano;

PagoPa (Gestione elettronica dei pagamenti verso la PA): sistema che consente al cittadino di effettuare il pagamento a qualsiasi titolo dovuti verso la PA scegliendo lo strumento e il prestatore di servizi di pagamento (PSP) preferito. Il sistema fornisce alle PA i flussi per la rendicontazione e la riconciliazione automatica;

Fatturazione elettronica: gestisce la fatturazione passiva della PA e consente alle amministrazioni di ottimizzare i processi interni integrando la fattura elettronica nei processi contabili e consentendo l'automazione del ciclo dell'ordine;

ANPR (Anagrafe nazionale della popolazione residente): l'anagrafe centrale di tutti i cittadini e i residenti in Italia. Essa contiene i dati anagrafici, gli indirizzi di **residenza e domicilio (fisico e digitale)** e rappresenta l'archivio di riferimento delle persone fisiche per tutti gli altri sistemi nazionali (migrazione da anagrafi locali ad anagrafe centrale in corso).

Tra le **Piattaforme abilitanti in fase di progettazione** si elencano:

ComproPA: sistema nazionale di e-procurement che interconnette, in modalità interoperabile, tutti gli attori del processo di e-procurement garantendo la gestione, la digitalizzazione e il governo dell'intero ciclo di vita degli appalti pubblici nel rispetto delle disposizioni del Codice degli appalti e delle direttive europee;

Sistema di avvisi e notifiche di cortesia: un sistema, in conformità con quanto previsto anche dalla normativa eIDAS (Regolamento Europeo entrato in vigore l'1 luglio 2016), per consentire al cittadino di ricevere e inviare avvisi e notifiche in formato digitale, anche con valore legale, da e verso tutta la PA, assicurando la tracciabilità, l'integrità, la confidenzialità e il non ripudio;

SIOPE+: evoluzione del sistema SIOPE (utile alla gestione dei flussi di cassa) finalizzato a garantire l'analisi e la valutazione della spesa, il monitoraggio e il controllo dei conti pubblici e a favorire l'attuazione del federalismo fiscale, attraverso attività di armonizzazione e standardizzazione di schemi e flussi dati;

NoiPA: evoluzione dell'attuale sistema di gestione del personale che eroga servizi stipendiali alle PA, a cui saranno aggiunte funzionalità per la gestione delle componenti non economiche del personale, anche a supporto della recente riforma della PA (Legge 124/2015 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche");

Sistema di gestione dei procedimenti amministrativi nazionali: garantisce la comunicazione digitale tra cittadini e PA attraverso lo strumento del domicilio digitale. Permette la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, così da contribuire alla realizzazione di un sistema cooperativo tra amministrazioni che renda interoperabili i flussi documentali tra di esse, riconducendo a unitarietà la gestione dei dati, degli eventi e dei documenti informatici non strutturati;

Poli di conservazione: sistema realizzato dalle PA per l'erogazione di servizi di conservazione documentale, con il coinvolgimento dell'Archivio centrale dello Stato che permette la conservazione a lungo termine degli archivi digitali della PA.

IL SUPERAMENTO DELLA "LOGICA A SILOS"

Il tema è una delle basi del Modello strategico ed è trattato specificamente nel Capitolo 4 a proposito dei **"Dati della Pubblica Amministrazione"**. Una logica, quella "a silos", eredità del modello passato con cui si intende *"una*

	<p><i>componente isolata di un sistema informativo che non condivide i dati, le informazioni e/o i processi con le altre componenti del sistema”.</i></p> <p>Il Piano definisce senza equivoci che <i>“Per sfruttare le potenzialità dell’immenso patrimonio dei dati raccolti e gestiti dalle PA è necessario attuare un cambio di paradigma nella loro gestione che consenta di superare la “logica a silos” in favore di una visione sistemica. Il dato deve essere inteso come bene comune, condiviso gratuitamente tra Pubbliche amministrazioni per scopi istituzionali”.</i></p> <p>Questa logica va superata innanzitutto in quelle “basi dati di interesse nazionale” introdotte dal Codice dell’Amministrazione digitale ed ora riprese ed ampliate nel Piano triennale, anche per il loro ruolo strategico nella costituzione del Sistema Informativo della Pubblica Amministrazione.</p> <p>E qui un inciso, il sistema informativo della PA è uno solo, anche se apparentemente frammentato, nella sua formazione e disponibilità, fra i differenti livelli amministrativi e le ampie articolazioni territoriali (dalle grandi amministrazioni centrali al più piccolo Comune). Dare rilevanza strategica a questo concetto, e più in generale ai contenuti informativi (dati, documenti e processi) della Pubblica Amministrazione, che non dimentichiamo è “digitale” ormai di fatto oltre che di norma, è fondamentale per orientare (nel Piano si utilizza “riorientare”) scelte ed investimenti, con un impatto inevitabile sull’evoluzione delle soluzioni informatiche. Impatto che va previsto positivamente anche sotto il profilo della qualità, dell’apertura e della trasparenza, oltre che verso una effettiva capacità di cooperare ed interoperare che dovrà essere “nativa” e non un po’ posticcia, come in molti casi si rileva oggi.</p> <p>A conferma dell’approccio di apertura e condivisione, viene anche precisato che i dati devono essere, <i>“salvo casi documentati e propriamente motivati, utilizzabile dalla società civile”</i>, quindi una visione di apertura ed accessibilità verso e da l’esterno. Naturalmente quest’ultima affermazione è applicata primariamente al mondo degli open data, ovvvero i “dati di tipo aperto”, che giocano un ruolo fondamentale nella valorizzazione del patrimonio informativo pubblico nei confronti con dell’intera società e di tutte le sue specificità: produttiva, economica, scientifica o civile che sia.</p>
<p>CAPITOLO 5</p> <p>Modello di interoperabilità</p>	<p>Partendo dal Capitolo 5 del Piano “Modello di interoperabilità” e dalla sua correlazione con altri componenti del modello strategico (in particolare i capitoli dedicati alle “Infrastrutture immateriali” e agli “Strumenti per la generazione e la diffusione di servizi digitali”) si delinea una nuova visione degli strumenti o dei servizi applicativi per la costituzione del sistema informativo della Pubblica Amministrazione.</p> <p>Partiamo da alcuni passaggi chiave.</p> <p>Parlando di interoperabilità si dice <i>“Il nuovo Modello, secondo quanto previsto dalle recenti modifiche del CAD con l’abrogazione dell’articolo 58, permette di superare la necessità di convenzioni per lo scambio di informazioni punto a punto”</i>. E più avanti <i>“Il Modello di interoperabilità definisce le linee guida che tutte le Pubbliche amministrazioni dovranno adottare al fine di garantire l’interoperabilità dei propri sistemi con quelli di altri soggetti e l’implementazione complessiva del Sistema informativo della PA”</i>.</p>

	<p>La lettura degli obiettivi strategici è particolarmente illuminante: <i>“Creare le condizioni tecnologiche che favoriscano lo sviluppo, da parte di amministrazioni e imprese, di soluzioni applicative innovative orientate al cittadino, alle imprese e alla Pubblica amministrazione, e che abilitino l’utilizzo dei servizi descritti nel Capitolo 4 “Infrastrutture Immateriali” [quindi i dati della PA e le piattaforme abilitanti, ndr]. E ancora “Privilegiare standard tecnologici che soddisfino l’esigenza di assicurare le interazioni tra le Pubbliche amministrazioni e di queste con i cittadini e le imprese”. Cui si aggiungono indicazioni come: “Semplificare le procedure di scambio di servizi tra le Pubbliche amministrazioni ...”, “... promuovere la qualità dei servizi esposti dalla PA”, “Armonizzare le scelte architettoniche della Pubblica amministrazione ...”.</i></p> <p>Solo belle parole? Speriamo di no, anche perché ciò che presagisce il Piano attinge a piene mani da tecnologie disponibili e già in uso nel “mercato” e sulla rete ... e non da oggi o da ieri. Infatti, molte di queste “tecnologie innovative” sono state teorizzate e concepite nel secolo scorso (in alcuni casi si risale agli anni '70) quindi non si può dire che non siano sufficientemente “mature” per essere adottate anche nella Pubblica Amministrazione. Ciò che viene richiesto è innanzitutto un cambio di mentalità nella progettazione dei sistemi e nell’apertura alla cooperazione applicativa, anche fra sistemi e soluzioni di imprese fra loro concorrenti.</p> <p>Certo, i fornitori di soluzioni informatiche per la PA (e qui penso soprattutto agli Enti Locali ed in particolare alle realtà medio piccole) devono fare un salto, rinnovare e non solo adeguare/adattare la loro offerta, con soluzioni applicative che guardano a questo nuovo modello di sistema informativo. Qualche investimento da parte delle imprese sarà necessario, un investimento che se attuato avrà benefici effetti di sistema.</p>
<p>CAPITOLO 9</p> <p>Data & Analytics Framework</p>	<p>Chi ha dato almeno un sguardo al Piano, magari anche solo all’indice, avrà sicuramente notato il Capitolo 9. Data & Analytics Framework, un titolo che per i non addetti ai lavori (ma anche per molti di loro) non parla direttamente. Non ne tratteremo qui i contenuti, ma proveremo a coglierne il senso per completare quanto detto sul nuovo modello di sistema informativo.</p> <p>Il progetto possiamo riassumerlo così: <i>“Il Data & Analytics Framework (DAF) fa parte delle attività atte a valorizzare il patrimonio informativo pubblico nazionale ... L’idea è quella di aprire il mondo della Pubblica amministrazione ai benefici offerti dalle moderne piattaforme per la gestione e l’analisi dei big data ...”.</i> A molti non parla ancora!</p> <p>Proviamo a coglierne il senso: l’attività amministrativa informatizzata, digitalizzata o dematerializzata che dir si voglia, produce innanzitutto informazione. E ne produce in misura ben più grande di quella contenuta negli “atti, dai e documenti” di cui si parla nelle norme (vedi Codice dell’Amministrazione Digitale). Pensate all’interscambio documentale o alla gestione dei flussi procedurali, ai servizi erogati online o ai flussi di comunicazione ... e potremmo continuare ancora. E l’informazione prodotta è in gran parte “destrutturata”, cioè non è etichettabile ed incasellabile in tabelle, schemi o strutture predefinite (per es.: il contenuto dei documenti). Questa enorme mole di informazioni, nei sistemi attuali, si può dire che viene persa (sicuramente non viene adeguatamente valorizzata). Infatti e non produce benefici significativi e non incide sull’operatività e sulle capacità decisionali, perché non restituisce elementi leggibili e riutilizzabili.</p>

	<p>Nel progetto DAF si prevede che vengano memorizzati <i>“nel rispetto delle normative in materia di protezione dei dati personali”</i>, in un sistema nazionale, <i>“dati di potenziale interesse quali, ad esempio: le basi di dati che le PA generano per svolgere il proprio mandato istituzionale; i dati generati dai sistemi informatici delle Pubbliche amministrazioni come log e dati di utilizzo che non rientrano nella definizione precedente; (i dati autorizzati provenienti dal web e dai social network di potenziale interesse della Pubblica amministrazione”</i>.</p> <p>E noi piccoli comuni (ma anche medi o medio grandi) cosa c’entriamo in tutto questo? Direttamente forse nulla (se ne occuperanno centralmente le strutture deputate ed il <i>Big Data Team della PA</i>), ma indirettamente tutti saremo interessati e partecipi in quanto “produttori” di materia prima, le informazioni. Tutta la PA parteciperà attraverso i sistemi informatici in uso, quelli impiegati nell’operatività quotidiana, a patto che adottino gli standard e siano conformi ai requisiti richiesti (vedi quanto dello in precedenza).</p>
<p>CAPITOLO 10</p> <p>Gestione del cambiamento</p>	<p>Al tema della “gestione del cambiamento”, fondamentale e probabilmente decisivo per la riuscita del progetto, è dedicato il Capitolo 10.</p> <p>Il Piano <i>“definisce un modello di governance per l’attuazione ... e per il raggiungimento degli obiettivi”</i> e, nello scenario attuale, richiama che <i>“La norma attribuisce ad AgID il ruolo di coordinatore delle attività di progettazione e monitoraggio dell’evoluzione strategica del sistema informativo della Pubblica amministrazione. Tale ruolo è stato rafforzato dall’art.14 del CAD che regola i rapporti tra Stato, Regioni e autonomie”</i>.</p> <p>Ma richiama anche quanto definito nell’articolo 17 dello stesso CAD, secondo il quale ogni amministrazione <i>“affida a un unico ufficio dirigenziale generale, fermo restando il numero complessivo di tali uffici, la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un’amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità”</i>, specificando che <i>“in sede di decreto correttivo al Codice dell’amministrazione digitale si sta tra l’altro prevedendo che, laddove le dimensioni delle singole amministrazioni non consentano l’identificazione di un ufficio all’interno delle stesse, si possa procedere all’adempimento a tale obbligo in forma consorziata”</i>, passaggio richiesto ed atteso proprio dai Comuni e loro aggregazioni.</p> <p>Nelle linee di azione, è dichiarato che il <i>“modello deve necessariamente tener conto anche della complessità organizzativa della PA dove un procedimento amministrativo e/o un servizio possono essere erogati al cittadino attraverso l’interazione di più soggetti”</i>, in cui sono coinvolte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le amministrazioni di livello nazionale quali, ad esempio, Ministeri, Agenzie e Autorità che dettano regole o gestiscono basi di dati nazionali; - le amministrazioni e/o enti di livello intermedio e enti strumentali quali, ad esempio, le Regioni, le società in house e altri soggetti aggregatori; - le amministrazioni di front office, ossia le PA che erogano i servizi al cittadino e alle imprese quali, ad esempio, le province, i comuni, i tribunali e le ASL.

	<p><u>Indicazioni sulle attività di Gestione del cambiamento</u> Nel merito della gestione del cambiamento, nel Piano sono fornite le seguenti indicazioni (in grassetto quelli di maggior rilievo per la PA Locale):</p> <p>DAL 2017 Le amministrazioni provvedono a nominare il Responsabile per la transizione alla modalità operativa digitale e a registrarne i dati sull'Indice delle PA con le modalità indicate da AgID. Le amministrazioni partecipano e promuovono iniziative di sensibilizzazione, comunicazione, formazione e assistenza sui servizi resi disponibili con le piattaforme abilitanti e i progetti strategici. Le amministrazioni sono tenute a formare il proprio personale per un utilizzo ottimale dei servizi e ad individuare percorsi specialistici per rafforzare le competenze digitali interne. Gli attori istituzionali della formazione avviano la progettazione di iniziative volte alla creazione di competenze digitali. Le amministrazioni progettano, con il supporto di AgID, punti di informazione sui servizi realizzati nell'ambito delle iniziative strategiche e degli ecosistemi sui quali sono coinvolte.</p> <p>DAL 2018 Le amministrazioni individuate da AgID devono redigere il proprio Piano; le Regioni e le Città metropolitane dovranno fare da aggregatori per le altre amministrazioni sul proprio territorio, secondo le modalità indicate da AgID e con le seguenti tempistiche: entro aprile, le amministrazioni (per categoria o in forma singola secondo quanto definito in precedenza), forniscono ad AgID i dati riferiti alla spesa consolidata dell'anno precedente e la previsione di spesa per il triennio in corso; entro dicembre, le amministrazioni redigono il proprio Piano, per categoria o in forma singola secondo quanto definito in precedenza, per il triennio successivo.</p>
<p>ALLEGATO 2</p> <p>Strumenti e risorse per l'attuazione del Piano</p>	<p>Nell'allegato 2 si affrontano gli “Strumenti e (le) risorse per l'attuazione del Piano” che sono messi in campo per <i>“favorire la realizzazione dei progetti di innovazione ed accelerare il processo di ottimizzazione della spesa si propone alle Amministrazioni”</i>, come esplicitato nella Premessa, secondo tre punti chiave:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'attuazione di specifici progetti ad elevato contenuto innovativo e coerenti con il modello strategico di evoluzione del sistema informativo della PA; - la possibilità di ricorrere al supporto di AgID nell'ambito del Programma operativo nazionale “Governance e capacità istituzionale 2014-2020” e specificamente del progetto “Italia Login – La casa del cittadino”; - la realizzazione degli acquisti utilizzando le iniziative Consip o attraverso i soggetti aggregatori per la razionalizzazione della spesa. <p>Il passaggio relativo alle iniziative CONSIP è di primario interesse per gli Enti Locali.</p>

Infatti viene esplicitato che **“la spesa effettuata tramite strumenti di acquisto Consip non rientra nell’obiettivo di risparmio di spesa annuale previsto dalla Legge di Stabilità 2016”**. Specificando inoltre che **“tra le iniziative Consip, quelle che da una prima analisi possono trovare applicazione nella realizzazione delle linee di azione del Piano da parte delle PA, sono gli Accordi quadro e le Convenzioni/Contratti”** fornendo anche uno schema di sintesi (Copertura degli strumenti Consip sulle componenti del Modello strategico).

Strumenti CONSIP	Infrastrutture fisiche	Infrastrutture immateriali	Modello di interoperabilità	Ecosistemi	Strumenti per la generazione e diffusione di servizi digitali	Sicurezza	Data & Analytics Framework	Gestione del cambiamento
Servizi Sistemistici (Servizi di System Management)	✓							
SPC CLOUD – Lotto 1	✓							
SPC CLOUD – Lotto 2	✓	✓				✓		
SPC CLOUD – Lotto 3		✓	✓		✓		✓	
SPC CLOUD – Lotto 4		✓		✓	✓			
Gestione Infrastrutture IP e PDL	✓							
SPC Connettività	✓							
Accordo Quadro Servizi Applicativi		✓		✓			✓	
Sistemi Gestionali Integrati (Lotto 1)			✓	✓			✓	